

Sandro Palazzo

In this article, we show through the examination of some textual loci of the Kritik der reinen Vernunft, with a focus on the two Transcendental Deduction's editions, that Deleuze develops his own transcendental critique. In particular, it is fruitful for the inquiry about the relationship between the experience and its conditions to compare the Deleuze's interpretation, which is based on the own original idea of the passive synthesis elaborated in the second chapter of Différence et répétition, and the Kant's conception.

Keywords: *Transcendental, Experience, Synthesis, Active and Passive, Time*

1. Introduzione: una trasformazione della filosofia critica

Sembrirebbe per lo meno iperbolico ascrivere la filosofia deleuzeana ad una diretta ed esplicita discendenza kantiana. Se consideriamo solo i testi dati alle stampe, il confronto tematico e puntuale di Deleuze con le *Critiche* di Kant si limita infatti agli scritti del 1963, *La filosofia critica di Kant e L'idea di genesi nell'estetica di Kant*¹. Inoltre, all'intento ricostruttivo di questi due studi, si accompagna, già a partire da *Nietzsche e la filosofia* (1962), una presa di distanza dalla declinazione kantiana del criticismo. Tuttavia, anche nello scritto del '62, questo non significa un rifiuto della cri-

¹ G. Deleuze, *La philosophie critique de Kant - Doctrine des facultés*, Paris, P.U.F., 1963, trad. it. di M. Cavazza, A. Moscati, *La filosofia critica di Kant. Dottrina delle facoltà*, Napoli, Cronopio, 1997; *L'idée de genèse dans l'esthétique de Kant*, «Revue d'Esthétique», 16 (1963), 2, trad. it. a cura di T. Villani, L. Feroldi, *L'idea di genesi nell'estetica di Kant*, Milano, Mimesis, 2000.